

# Tower Jazz Composers Live in ricordo di Ustica

## In scaletta anche un brano scritto per questa serata

**S**caletta multiforme, toni fragorosi. Chi conosce la Tower Jazz Composers Orchestra sa che questa è la cifra della formazione nata solo nel 2016 al Jazz Club di Ferrara. Una cifra ancora più riconoscibile questa sera nel Concerto che terrà per Ustica, nell'ambito di «Attorno al Museo», al Parco della Zucca (spazio antistante il Museo per la Memoria di Ustica, 21.30, gratuito. Alle 20, possibilità di partecipare alla visita guidata al museo, promossa dal Mambo, costo di 4€. Prenotazione allo 051/6496627).

Il live, organizzato in collaborazione con Bologna Jazz Festival, oltre al repertorio scoppiettante tipico dei TJCO, include anche una composizione scritta appositamente

per questa serata: un gesto di empatia che si aggiunge alle suggestioni già profonde evocate da questo luogo dalla forza simbolica fortissima per quell'intreccio profondo di storia ed esperienze umane che ci tocca profondamente da ormai quarant'anni. A proposito di questa giovane formazione, invece, affidata ai direttori Alfonso Santimone e Piero Bittolo Bon — entrambi presenti stasera — è resident band del Jazz Club Ferrara del rinascimentale Torrione San Giovanni e, dal primo giorno in cui ha messo piede in questa struttura, gli oltre venti elementi che ne fanno parte mettono in gioco, al servizio di tutti, le proprie idee musicali. L'affiatamento è stato subito la caratteristica che ha ca-

ratterizzato l'ensemble e ciò ovviamente ha facilitato il compito di sperimentare creativamente proprie partiture e al tempo stesso rivisitare brani provenienti da altre culture e tradizioni musicali.

Come dicono gli stessi musicisti, siamo di fronte a un vero e proprio esempio di «esperienza orizzontale», dove «ogni componente più o meno stabile dell'organico, in veste di compositore e improvvisatore, contribuisce alla ricerca a tutto campo che è propria dell'attitudine artistica di questa formazione». E il numero consistente degli elementi aiuta perché è possibile creare un torn over. Un'orchestra ad alto tasso partecipativo, dunque.

Il repertorio messo in piedi

in un tempo relativamente breve è vario ed eterogeneo e permette ai compositori di confrontarsi nella ricerca di un'identità riconoscibile, tra classica big band jazzistica e sconfinamenti in altri generi. Il progetto, fuori dalle mura «domestiche», si sta facendo conoscere in contesti prestigiosi, dal Bologna Jazz Festival, a fianco di David Murray, a Correggio Jazz, da Crossroads jazz a Euphonie. A ciò si aggiunge il riconoscimento di essere inclusa tra i dieci migliori gruppi dell'anno al Top Jazz 2018 di Musica Jazz.

**Pa. Ga.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%